



OSSERVATORIO MIGRAZIONI, ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA "PEDRO ARRUPE" - CENTRO STUDI SOCIALI

# MIGRAZIONI IN SICILIA 2019

A CURA DI SERENELLA GRECO E GIUSEPPINA TUMMINELLI

Comitato Scientifico: Roberto Foderà, Serenella Greco, Simona La Placa, Fabio Massimo Lo Verde, Marilena Macaluso, Alessandra Pera, Nicoletta Purpura, Giuseppina Tumminelli.

Coordinamento: Serenella Greco, Giuseppina Tumminelli.

Autori: Mario Affronti, Fabio Aiello, Massimo Attanasio, Eugenia Bellini, Giuseppe Burgio, Gandolfa Cascio, Vincenzo Ceruso, Teresa Consoli, Cinzia Conti, Deborah De Felice, Umberto Di Maggio, Roberta Teresa Di Rosa, Roberto Foderà, Serenella Greco, Stefano Insinga, Simona La Placa, Francesca Licari, Fabio Massimo Lo Verde, Marilena Macaluso, Paola Maggio, Letizia Palumbo, Francesco Parisi, Alessandra Pera, Andrea Priulla, Sara Rigazio, Maria Laura Russo, Marianna Siino, Giuseppina Talamo, Benedetto Antonino Trapani, Giuseppina Tumminelli, Fulvio Vassallo Paleologo.

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Isbn: 9788857569857

© 2020 – Mim Edizioni SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

# MIGRAZIONI IN SICILIA 2019

Il rapporto è a cura di Serenella Greco e Giuseppina Tumminelli.

La foto in copertina è di Giuseppina Tumminelli.

Il rapporto è stato completato nell'aprile 2020.

La pubblicazione può essere consultata su Internet, al sito <https://istitutoarrupe.gesuiti.it>.

Gli autori possono essere contattati all'indirizzo: [osservatorio@istitutoarrupe.it](mailto:osservatorio@istitutoarrupe.it).

La riproduzione è consentita citando la fonte.

# INDICE

Sezione **POPOLAZIONE**, responsabile *Serenella Greco*

<b>Aspetti demografici</b> di <i>Roberto Foderà</i>	2
<b>Permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza</b> di <i>Cinzia Conti e Eugenia Bellini</i>	23
<b>Trasferimenti di residenza</b> di <i>Francesca Licari</i>	33
<b>Migrazioni forzate per cause ambientali e fattori climatici</b> di <i>Giuseppina Talamo</i>	42

Sezione **LAVORO**, responsabile *Roberto Foderà*

<b>Lavoro dipendente e autonomo</b> di <i>Roberto Foderà</i>	55
<b>Prestazioni assistenziali</b> di <i>Roberto Foderà</i>	76
<b>Rimesse</b> di <i>Serenella Greco</i>	84

Sezione **MINORI E ISTRUZIONE**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

<b>Minori</b> di <i>Serenella Greco</i>	94
<b>Studenti stranieri nel territorio regionale</b> di <i>Giuseppina Tumminelli</i>	98
<b>Gli studenti stranieri negli atenei italiani: un'analisi statistica dell'ultimo decennio</b> di <i>Fabio Aiello, Massimo Attanasio e Andrea Priulla</i>	106

Sezione **SALUTE**, responsabile *Simona La Placa*

**Salute e Migrazione, alcuni attrezzi nella cassetta per una formazione consapevole** di *Maria Laura Russo e Simona La Placa* 131

**La Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM) compie 30 ANNI** di *Mario Affronti* 143

Sezione **VITA QUOTIDIANA, CONSUMI E STILI DI VITA**, responsabile *Fabio Massimo Lo Verde*

**Consumi culturali e tempo libero fra omologazione e integrazione: le seconde generazioni** di *Fabio Massimo Lo Verde* 154

**Braccianti metropolitani: nuove forme di caporalato digitale nella Gig Economy** di *Umberto Di Maggio* 169

Sezione **VULNERABILITÀ**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

**Sbarchi** di *Giuseppina Tumminelli* 177

**Minori stranieri non accompagnati (MSNA)** di *Giuseppina Tumminelli* 184

**Il benessere psicologico dei minori migranti tra fattori di rischio e di protezione. Il ruolo delle variabili di contesto** di *Gandolfa Cascio* 190

<b>Rappresentazione del benessere nei minori stranieri non accompagnati all'interno del sistema di accoglienza</b> di <i>Roberta Teresa Di Rosa</i>	194
<b>Luci ed ombre del processo di istituzionalizzazione della TUTELA DEI MSNA in Sicilia</b> di <i>Teresa Consoli</i>	203
<b>Sistema anti-tratta attivato nel territorio catanese</b> di <i>Deborah De Felice</i>	208
<b>Migranti e LGBT</b> di <i>Giuseppe Burgio</i>	217
Sezione <b>MIGRAZIONI: DIRITTO E DIRITTI</b> , responsabile <i>Alessandra Pera</i>	
<b>Accolti e dispersi, un anno dopo il primo “decreto sicurezza” (legge n.132/2018)</b> di <i>Fulvio Vassallo Paleologo</i>	225
<b>Irretroattività della legge e diritti fondamentali: il punto delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione sul ‘decreto sicurezza’</b> di <i>Sara Rigazio</i>	235
<b>Il caso Carola Rackete e la politica dei “porti chiusi”: resistenza a pubblico ufficiale o adempimento del dovere di soccorso dei naufraghi-migranti? La decisione del tribunale di Agrigento</b> di <i>Francesco Parisi</i>	244
<b>L'illegittimità dei respingimenti collettivi e la responsabilità civile dello Stato italiano per violazione delle norme di diritto umanitario</b> di <i>Stefano Insinga</i>	253

**Tratta di esseri umani e sfruttamento lavorativo in agricoltura: il caso dei «boschetari» nelle serre del Ragusano** di *Letizia Palumbo* 261

**Violazione dei diritti umani, vicenda personale del richiedente protezione internazionale e situazione del Paese d'origine: quali i "confini" per una corretta applicazione del diritto?** di *Benedetto Antonino Trapani* 273

**Il diritto all'unità familiare e il superiore interesse del minore prevalgono sulle ragioni dell'espulsione (ordine pubblico e sicurezza) sulla base di una valutazione ponderata del caso concreto** di *Alessandra Pera* 280

**La risocializzazione e la tutela della dignità dello straniero minorenni devono prevalere sulle finalità dell'espulsione** di *Paola Maggio* 291

**La rivolta dei "nuovi siciliani" contro il pizzo** di *Vincenzo Ceruso* 301

Sezione **RADICALIZZAZIONE**, responsabile *Marilena Macaluso*

**Radicalizzazione** di *Giuseppina Tumminelli* 306

**Il Caleidoscopio dei fattori radicalizzazione** di *Marilena Macaluso* 315

**Il progetto "Oltre l'orizzonte: contronarrazioni dai margini al centro"** di *Marianna Siino* 322

# RADICALIZZAZIONE

di Giuseppina Tumminelli  
(Ricercatore di Sociologia,  
Dipartimento di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, Università degli Studi di Palermo;  
Coordinatore Osservatorio Migrazioni)

Il termine “radicalizzazione” rimanda al processo che spinge l’individuo e/o il gruppo ad azioni violente, ma anche alla diffusione di idee radicali in nome di un’ideologia estrema sia essa di matrice politica, religiosa o sociale. Non è facile proporre una definizione del fenomeno che risulti esaustiva, poiché diverse sono le teorie, le fasi e i fattori che concorrono alla sua determinazione. In questa sede, si farà riferimento a definizioni e ad approcci, rimandando ad ulteriori approfondimenti in altre sedi.

L’utilizzo di questa categoria concettuale è andato incrementandosi dopo gli attacchi terroristici dell’11 settembre 2001.

---

<sup>1</sup> “Definitions of radicalisation most often centre around two different foci: (1) on violent radicalisation, where emphasis is put on the active pursuit or acceptance of the use of violence to attain the stated goal, and (2) on a broader sense of radicalisation, where emphasis is placed on the active pursuit or acceptance of far-reaching

L’analisi del fenomeno rimanda ad una relazione tra la dimensione soggettiva, che è connessa all’individuo, alla sua dimensione psicologica, ai valori di riferimento, alla sua storia e scelte, e ad una dimensione oggettiva che è connessa all’esclusione sociale, al conflitto tra le culture, alle politiche internazionali.

I fattori che concorrono al passaggio dalla dimensione micro alla dimensione macro sono numerosi.

Nella letteratura specifica, la definizione di radicalizzazione può essere ricondotta a due posizioni: da una parte, alla “radicalizzazione violenta” dove il focus è incentrato sull’uso della vio-

changes in society, which may or may not constitute a danger to democracy and may or may not involve the threat of or use of violence to attain the stated goals”, T. Veldhuis, J. Staun, *Islamist Radicalisation: A Root Cause Model*, Netherlands Institute of International Relations Clingendael, 2009, p. 14.

lenza finalizzata al raggiungimento degli scopi stabiliti; dall’altra, il conseguimento di trasformazioni che interessano la società e che non comportano pericoli per la democrazia né tanto meno presuppongono l’utilizzo della violenza<sup>1</sup>.

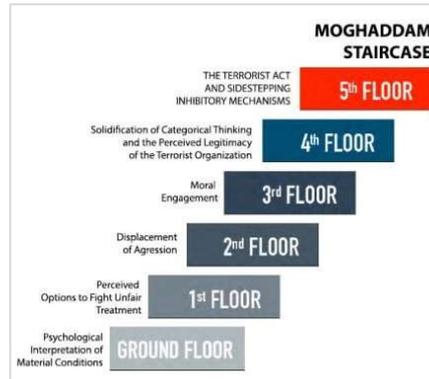
Al fine di comprendere meglio la natura processuale della radicalizzazione, è stata proposta, da diversi studiosi, una sua articolazione in fasi<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> D. Martinez, S. Scaini, *Il fenomeno della radicalizzazione nelle sue fasi di sviluppo, consolidamento e dissoluzione*, 20 novembre 2019 in <https://www.safetysecuritymagazine.com/articoli/il-fenomeno-della-radicalizzazione-nelle-sue-fasi-di-sviluppo-consolidamento-e-dissoluzione/>.

Moghaddam<sup>3</sup>, ad esempio, elaborò un modello di “Scala verso il terrorismo” (Fig. 1). Il processo di radicalizzazione potrebbe essere paragonato ad una scala stretta che dal piano terra di un edificio conduce, attraverso i vari piani all’ultimo, il quinto, ossia all’atto terroristico.

Il primo piano riproduce le circostanze strutturali nelle quali ci si trova, interrogandosi sul sistema di equità della società. Chi è molto insoddisfatto, secondo lo studioso, si sposterebbe al primo piano per provare a cambiare la situazione percepita come ingiusta. Chi consapevolizza il non avere un ruolo nel processo decisionale e l’essere ridotto al silenzio salirà al secondo piano, dove inizierà a orientare l’aggressione verso l’esterno.

**Fig. 1 - Scala verso il terrorismo**



Fonte: Martinez e Scaini, 2019

Nel terzo piano, ci si avvicina alle strategie terroristiche che trovano legittimazione. Sono assunti impegni morali all’interno dell’organizzazione terroristica e costruiti i valori che giustificano l’utilizzo della violenza. Nella scala, soltanto un piccolo gruppo sale arrivando ai livelli superiori. Nel quarto piano,

inizia la fase di assorbimento all’interno dell’organizzazione terroristica e il reclutamento che porterà, nell’ultimo piano, alla realizzazione di atti di terrorismo.

Nella salita ai piani superiori, il numero di persone che sarà impegnato in azioni violente andrà diminuendo.

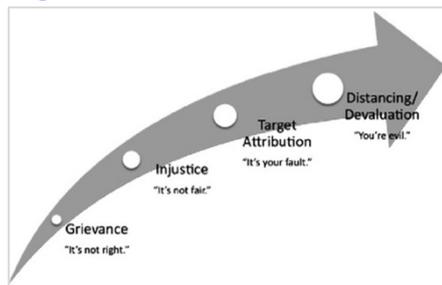
Borum<sup>4</sup>, per spiegare la nascita di una “mentalità terroristica”, ha proposto un modello organizzato in quattro fasi (Fig. 2). Il primo step è sintetizzabile nell’espressione “*it’s not right*”, ossia la lettura di un evento come di un torto. Lo step successivo è “*it’s not fair*”; la fase precedente viene aggravata dalla percezione di avere subito un’ingiustizia. Il torto subito, nel corso del terzo step, diviene “*it’s your fault*”, cioè è addossata la responsabilità di ciò che si subisce è addossata ad una persona o

<sup>3</sup> F. M. Moghaddam, *The Staircase to Terrorism: A psychological exploration*, «American Psychologist», 60, 2005, pp. 161-169.

<sup>4</sup> R. Borum, *Radicalization into Violent Extremism I: A Review of Social Science Theories*, «Journal of Strategic Security», 4, 4, 2011, pp. 7-36.

una nazione. Nell'ultima fase, "you're Evil", chi si considera responsabile viene demonizzato e, di conseguenza, sono giustificate e istigate le azioni aggressive.

**Fig. 2 - Modello di Borum**



Fonte: Martinez e Scaini, 2019

La distinzione tra fattori casuali a livello micro e a livello macro (Tav. 1) caratterizza il modello di radicalizzazione elaborato da Veldhuis e Staun<sup>5</sup>

**Tav. 1 - Categorizzazione dei fattori causali di radicalizzazione**

	<b>Types of causes*</b>		<i>Types of catalysts*</i>
<b>Macro level</b>		Political Economic Cultural	Trigger Events
<b>Micro level</b>	<b>Social</b>	Social identification Social interaction & group processes Relative deprivation	Recruitment Trigger Events
	<b>Individual</b>	Psychological characteristics Personal experiences	Recruitment Trigger Events

Fonte: Veldhuis e Staun, 2009, p. 23

del Netherlands Institute of International Relations. Sono i fattori macro le precondizioni per la radicalizzazione, anche se non possono spiegare il perché ciò interessi alcuni individui e altri

no. I fattori micro sono articolati in fattori sociali e fattori individuali. I primi spiegano la posizione dell'individuo rispetto all'altro. I fattori individuali si collegano alle situazioni personali che

<sup>5</sup> T. Veldhuis, J. Staun, *Islamist Radicalisation: A Root Cause Model*, The Hague, Netherlands Institute of International Relations Clingendael, 2009.

comportano l'interpretazione di ciò che accade e la conseguente azione.

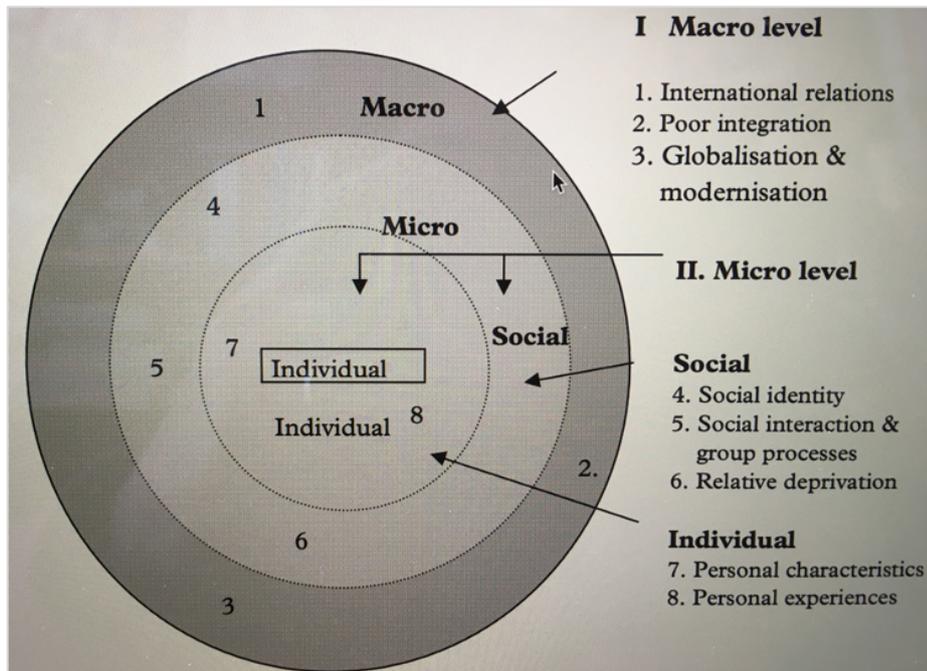
Gli studiosi propongono, inoltre, una distinzione tra le cause della radicalizzazione e i catalizzatori che innescano la radicalizzazione.

A livello macro, sono individuati come fattori causali: la scarsa integrazione, le relazioni internazionali; la povertà e la privazione economica; la globalizzazione e la modernizzazione.

A livello micro, i fattori sociali sono l'auto-categorizzazione e l'identità sociale; le interazioni sociali e i processi di gruppo; le privazioni relative. A livello micro/individuale, i fattori individuati sono le caratteristiche della personalità, le esperienze personali; la radicalizzazione come scelta strategica (Fig. 3).

È difficile individuare gruppi con più alti rischi di radicalizzazione rispetto ad altri. Ciò che risulta rilevante è ana-

**Fig. 3 - Fattori causali della radicalizzazione**



Fonte: Veldhuis e Staun, 2009, p. 24

lizzare le condizioni che portano gli individui a radicalizzarsi. Un esempio

che emerge da ulteriori studi a livello internazionale è l'individuazione delle

strutture carcerarie come luogo che presenta maggiori rischi per lo sviluppo di ideologie radicali religiose.

Il modello elaborato da Precht<sup>6</sup> è stato utilizzato dall'intelligence danese.

La radicalizzazione prende forma quando l'individuo si sente frustrato rispetto alla società. È l'incontro con altri soggetti che hanno mentalità simili e sentono la stessa frustrazione che potrebbe portare a forme di radicalizzazione.

Nel modello (Tav. 2) si realizza un contatto tra radicalizzatore e individuo aperto a idee radicali nella prima fase. Nella seconda, vi è un cambiamento graduale nel comportamento; cambiamento nei comportamenti religiosi e nuove abitudini comunicative attraverso l'uso di Internet. Nella terza fase,

la vita sociale è ridimensionata e include soggetti che hanno la stessa mentalità, mentre i legami e le relazioni con la famiglia e con gli amici sono recisi. Nell'ultima fase, il radicale, guardando video violenti o scene di combattimento, passa attraverso un percorso di inasprimento morale.

Oltre alle fasi, lo studioso individua fattori motivazionali (Fig. 4) che accomunano la radicalizzazione estremista in Europa, ossia:

- *Background Factors*;
- *Trigger Factors*;
- *Opportunity Factors*.

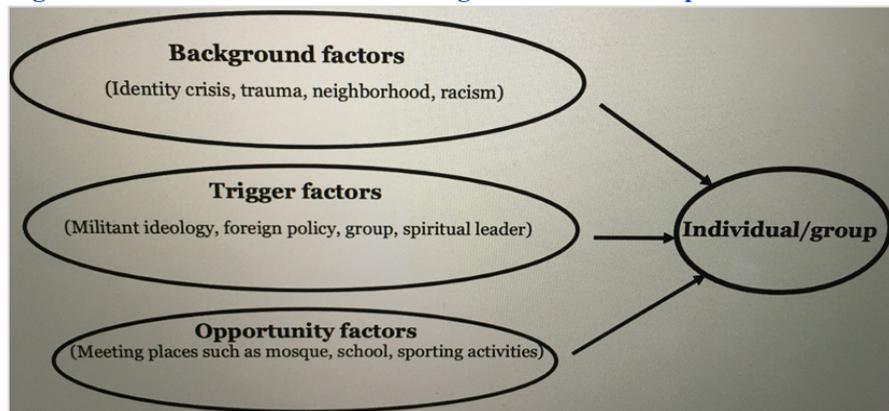
**Tav. 2 - Modello PET (Danish Intelligence Service)**

<b>Phase 1</b>	<b>Phase 2</b>	<b>Phase 3</b>	<b>Phase 4</b>
Contact between 'radicaliser' and a person open to radical ideas	Gradual change of behaviour – change in religious behaviour, new communication habits (internet)	Narrowing of social life to include only like-minded individuals – social bonds with family and former friends are cut off or restricted	The radical often goes through a process of (moral) hardening – by watching very violent videos and combat scenes

Fonte: Precht, 2007, p. 38

<sup>6</sup> T. Precht, *Home grown terrorism and Islamist radicalisation in Europe. From conversion to terrorism*, Research report funded by the Danish Ministry of Justice, December 2007.

**Fig. 4 - Motivational factors for entering the radicalization process**



Fonte: Veldhuis e Staun, 2009, p. 14

I primi fanno riferimento alle esperienze personali negative; i secondi fanno riferimento a leader spirituali e carismatici, a determinate politiche e a gruppi; gli ultimi fattori sono le opportunità sia fisiche, ossia luoghi, sia virtuali, che ciascuno può avere venendo a contatto con idee estremiste.

Per il Center for Strategic and International Studies (CSIS), nel 2008, tre sono gli elementi che spingerebbero i soggetti a radicalizzarsi e a commettere atti terroristici:

- le idee della narrazione radicale che costituiscono un filtro attraverso il quale comprendere il mondo;

- fattori sociologici che spingono gli individui ad abbracciare questa narrazione radicale;
- fattori psicologici, ossia le caratteristiche, le patologie che spingono i soggetti ad utilizzare la violenza per promuovere e realizzare questa narrazione.

Non sono le condizioni demografiche e socioeconomiche ad essere determinanti nell'accettazione della narrazione radicale e dei valori a questa connessi, ma il sentimento di umiliazione e di vergogna che diventano connettori tra un soggetto fragile e vulnerabile e un leader carismatico.

Per Wilner e Dubouloz<sup>7</sup>, l'estremismo è

a personal process in which individuals adopt extreme political, social, and/or religious ideals and aspirations, and

<sup>7</sup> A. S. Wilner, C. J. Dubouloz, *Homegrown terrorism and transformative learning: an interdisciplinary approach to understanding radicalization*,

«Global Change, Peace & Security», 22, 1, 2010, p. 38.

where the attainment of particular goals justifies the use of indiscriminate violence. It is both a mental and emotional process that prepares and motivates an individual to pursue violent behavior.

Per gli studiosi, è possibile individuare tre temi:

- alienazione sociopolitica;
- religiosità e globalizzazione;
- reazioni alla politica estera.

Chi non riesce a integrarsi all'interno del Paese cerca altri nelle stesse condizioni con i quali relazionarsi e associarsi. Solo in questo modo si creano reti sociali più ristrette nelle quali si consolidano le identità. Dall'alienazione si passa all'identificazione con il gruppo che riscatta dall'umiliazione subita. La comunità è il nemico.

Il tema connesso alla religione è altrettanto complesso. In primo luogo, la religione non accetta che la violenza sia giustificata in nome della religione. Nonostante ciò, chi aderisce al jihadismo militante si considera un vero musulmano che giustifica le proprie azioni in nome di un Islam puro.

In un tempo dominato da internet, i new media diventano occasioni per raggiungere soggetti e creare comunità virtuali che si formano attorno alla condizione di vittime.

La reazione alla politica estera può portare alla radicalizzazione. I torti subiti possono essere diversi: dagli insulti contro l'Islam ad un'interpretazione della politica estera di uno stato in base alle attitudini individuali.

Per Garnstein-Ross e Gross-man<sup>8</sup> il processo che porta all'estremismo islamico può essere compreso attraverso la presenza o meno di alcuni comportamenti:

- “adozione di un'interpretazione legalistica dell'Islam che si riferisce a come i credenti interpretano i loro diritti e i loro doveri in relazione ai testi sacri dell'Islam” (p. 35);
- fidarsi solo di autorità religiose selezionate (p. 40);
- bassa tolleranza per la devianza teologica percepita (p. 48);
- tentare di imporre le proprie credenze religiose sugli altri (p. 50);
- si adotta una radicalizzazione politica (p. 52).

---

<sup>8</sup> D. Garnstein-Ross, L. Gross-man, *Homegrown Terrorists in the U.S. and U.K. An Empirical Examination of the Radicalization Process*, FDD Press, Washington, 2009.

Per Schmid<sup>9</sup>, è possibile individuare tre livelli che, combinandosi tra di loro, potrebbero determinare radicalizzazione:

- livello micro da riconnettere all'identità, alla assenza di integrazione, ai sentimenti di alienazione, alla marginalizzazione, alla privazione relativa, all'umiliazione, alla stigmatizzazione e al rifiuto, elementi che spesso si combinano con l'oltraggio morale e con i sentimenti di vendetta;

- livello meso, ossia il legame tra l'individuo e i gruppi di riferimento che potrebbero portare a comportamenti e a credenze radicali;

- livello macro, fa riferimento al ruolo dei governi e delle società.

È molto complesso potere riassumere le definizioni e le teorie sulla radicalizzazione, poiché la letteratura è vasta.

Nonostante ciò, emergono degli elementi ricorrenti che meriterebbero ulteriori approfondimenti, come la presenza di sentimenti di ostilità verso un determinato gruppo; giustificazioni nell'uso della violenza; l'annullamento di tutte le barriere sia psicologiche sia sociali che bloccherebbero tale azione.

Un altro tema di ricerca rilevante è la distinzione tra la radicalizzazione ideologica e il coinvolgimento nel terrorismo in ragione del fatto che la radicalizzazione non coincide con il terrorismo. Non è detto, cioè, che gli individui che sposano idee radicali si impegnino in azioni terroristiche.

---

<sup>9</sup> A. Schmid, *Radicalisation, DeRadicalisation, Counter-Radicalisation: A Conceptual Discussion*

*and Literature Review*, ICCT Paper Research, 2013.

